

176.

Leo Baeck

I Farisei**Un capitolo di storia ebraica***Traduzione di Paola Buscaglione Candela**Prefazione di Piero Stefani**pp. 66, € 10, ISBN 978-88-8057-477-4*

La risposta alla domanda di quali siano le condizioni che danno all'ebraismo il diritto di esistere indipendentemente dal cristianesimo si trova nell'evidenza stessa dei suoi valori e dei suoi contenuti eterni trasmessi dalla tradizione. Il fariseismo e il rabbinismo si presentarono per Baeck come una forza rinnovatrice dell'etica dei profeti. Sarebbe, quindi, del tutto riduttivo attendersi da queste pagine una replica diretta alle accuse di ipocrisia che tanto hanno pesato sia sulla sorte linguistica del termine «farisei» sia su quella effettiva del popolo ebraico. La confutazione di un simile atteggiamento sta tutta nel fatto che l'ebraismo si presenta come una religione che prolunga fino al tempo presente la morale universale dei profeti. Ciò è avvenuto solo grazie al rinnovamento della tradizione compiuto dai Farisei. La loro etica vale, dunque, anche nell'ambito della cultura moderna; essa è infatti ancora in grado di rispondere agli interrogativi sollevati dall'età contemporanea.

Piero Stefani

Leo Baeck (1873-1956) è tra i maggiori esponenti dell'ebraismo del Novecento. Conseguì il titolo di rabbino a Berlino, fu rabbino nella stessa Berlino dal 1912 fino al giorno della sua deportazione (1943) nel campo di concentramento di Terezín. Sopravvissuto alla Shoah, si trasferì a Londra dove divenne presidente dell'ebraismo progressista. Insegnò al Hebrew Union College di Cincinnati e fu anche presidente del Leo Baeck Institute per lo studio della storia degli ebrei di lingua tedesca. Di lui la Giuntina ha già pubblicato *Il Vangelo: un documento ebraico*.

177.

Haim Fabrizio Cipriani

Voce di silenzio sottile**Lecture bibliche***pp. 346, € 18, ISBN 978-88-8057-476-7*

Il popolo ebraico è spesso chiamato «il popolo del Libro», ma è soprattutto il popolo dell'interpretazione del Libro. I rabbini insegnano infatti: «... girala e rigirala, perché tutto è in essa». La luce della Torà è in effetti davvero ricca di mille sfumature: solo studiandola da molte prospettive diverse è possibile comprendere un minimo della sua ricchezza e profondità. Haim Fabrizio Cipriani propone una

Collana «Schulim Vogelmann»

lettura della Torà alla luce della modernità. Come scrive nell'introduzione, «l'incontro con la modernità ha cambiato definitivamente il nostro rapporto con la spiritualità, e un commentatore moderno non può non tenerne conto. La Torà, e la spiritualità del popolo ebraico, hanno tutta la solidità necessaria per tollerare l'incontro con le nuove scoperte scientifiche, con la critica biblica, con le nuove concezioni del rapporto fra uomo e donna, fra il popolo ebraico e le altre nazioni e religioni. La forza dell'ebraismo è tale da permettergli di uscire rafforzato, e non indebolito, da tali confronti, a condizione però di misurarsi con queste sfide con totale integrità». Haim Fabrizio Cipriani è membro dei Collegi rabbinici europei dei movimenti Conservative/Massorti e Reform. La sua formazione affonda le radici nella tradizione italiana e chassidica.

Svolge il suo ministero rabbinico in Italia, presso la comunità Lev Chadash di Milano e Roma, e in Francia. Inoltre da più di venticinque anni compie un'intensa attività di violinista concertista e direttore d'orchestra, che lo ha portato a esibirsi nelle più grandi sale del mondo e a effettuare decine di incisioni discografiche.

178.

Franz Rosenzweig

Dio, uomo e mondo

A cura di Roberto Bertoldi

pp. 170, € 15, ISBN 978-88-8057-483-5

Tradotti per la prima volta in italiano, sono qui raccolti gli abbozzi per un ciclo di lezioni tenuto da Rosenzweig al *Freies Jüdisches Lehrhaus* di Francoforte sul Meno dal dicembre del 1921 al giugno del 1922. Dal titolo si comprende facilmente che i temi affrontati in queste lezioni corrispondono proprio ai tre oggetti base trattati dal filosofo nel suo capolavoro *La stella della redenzione* pubblicato nel 1921: Dio-uomo-mondo. Qui, però, questi temi vengono affrontati in ben altro contesto, in un istituto che mira alla formazione di adulti ebrei, e con la duplice consapevolezza di non poter scrivere più nessun libro e di doversi dedicare completamente alla causa dell'educazione degli ebrei. Qui, dunque, diventa preponderante per lui il bisogno di vedere e incontrare l'altro, di tradurre alla lettera nella realtà il suo stesso pensiero, riconfermando così la sua netta opposizione alle pretese totalizzanti di una certa tradizione filosofica.

Franz Rosenzweig (1886-1929), il cui pensiero continua a esercitare il suo influsso anche ai nostri giorni, dopo la "riconversione" all'ebraismo e il rifiuto della carriera accademica fonda nel 1920 il *Freies Jüdisches Lehrhaus*, da lui stesso diretto per circa due anni. Tra le sue opere tradotte in

ital
lett
192
He
filo

17
Ha
Ei
Int
A c
Ed
pp.

Una
ten
tro
Are
del
sab

que
tor
suo
app
Hit
sof
via
in c
com
la p
vata
sca

18
Yo
«S
Al
Tra
Int
pp.

Per
di i
ind
ric
con
fut

Collana «Schulim Vogelmann»

italiano ricordiamo: *La stella della redenzione, Dell'intelletto comune sano e malato, La Scrittura. Saggi dal 1914 al 1929, Il grido, Il filosofo è tornato a casa. Scritti su Hermann Cohen* e, per la Giuntina, *Ebraismo, Bildung e filosofia della vita*.

179.

Hannah Arendt - Joachim Fest

Eichmann o la banalità del male**Intervista, lettere, documenti**

A cura di Ursula Ludz e Thomas Wild

Edizione italiana a cura di Corrado Badocco

pp. 214, € 14, ISBN978-88-8057-490-3

Una violenta polemica a livello internazionale avevano scatenato gli articoli sul processo svoltosi a Gerusalemme contro il criminale nazista Adolf Eichmann raccolti da Hannah Arendt nel suo celebre quanto controverso libro *La banalità del male*. Come poteva un semplice burocrate essere responsabile dello sterminio di milioni di persone? Come poteva il «male» essere definito «banale»? Per discutere e chiarire queste e altre inquietanti domande non c'era forse interlocutore più adatto che lo storico Joachim Fest, già noto per i suoi studi sui gerarchi del Terzo Reich e che si fece presto apprezzare come autore delle monumentali biografie su Hitler e Speer. Le complesse questioni storiografiche e filosofiche che s'intrecciavano nel libro su Eichmann le troviamo approfondite in tutta la loro vitalità e attualità anche in questo volume, che oltre ai principali documenti della controversia intorno al libro di Hannah Arendt pubblica per la prima volta l'intervista del 1964 con Joachim Fest, ritrovata solo di recente, e le inedite lettere che i due si sono scambiati fino al 1973.

180.

Yosef Hayim Yerushalmi

«Servitori di re e non servitori di servitori»**Alcuni aspetti della storia politica degli ebrei**

Traduzione di Paola Buscaglione Candela

Introduzione di David Bidussa

pp. 72, € 10, ISBN 978-88-8057-492-0

Per risolvere i dilemmi del presente il senso comune dice di interrogare il passato, nella convinzione che il passato indichi l'ipotesi più rassicurante. Ma la questione è, ci ricorda Yerushalmi, che dentro a quel passato la regola consolidata non è stata automaticamente la porta verso il futuro. Non sempre quei re di cui si è stati servitori entu-

Collana «Schulim Vogelmann»

siasti, comunque convinti, hanno salvato. E comunque non sempre la scelta a chi affidarsi è stata delle migliori. Ma, anche, la scelta opposta di per sé non implica la soluzione del problema, perché rimane inalterata, e soprattutto irrisolta, la questione tra il senso della propria azione e la capacità di produrre una condizione di reciprocità tra contraenti, uno degli aspetti essenziali di *pensare politicamente*.

David Bidussa

Yosef Hayim Yerushalmi (New York, 1932-2009) insegnò per molti anni Storia e cultura ebraica alla Columbia University. Fu autore di importanti libri, anche tradotti in italiano, fra cui per la Giuntina il fondamentale *Zakhor. Storia ebraica e memoria ebraica e Assimilazione e antisemitismo razziale: il modello iberico e tedesco*.

181.

Gershom Scholem

Il sogno e la violenza **Poesie**

A cura di Irene Kajon

pp. 152, € 14, ISBN 978-88-8057-516-0

Il libro raccoglie ventuno poesie di Gershom Scholem in traduzione italiana con testo originale tedesco a fronte. Si tratta di poesie di straordinario interesse, vertenti sul tema del rapporto tra la storia e l'ideale messianico. Tale tema viene poeticamente rappresentato o in riferimento a figure centrali del movimento sionista (Theodor Herzl, Chayyim N. Bialik, Shemuel Y. Agnon), o in dialogo con alcuni dei suoi più cari amici (Walter Benjamin, Hans Jonas), o in occasione di crisi nelle relazioni ebraico-arabe nella Palestina degli anni Trenta e Quaranta, oppure riflettendo sull'esistenza ebraica nella Diaspora in risposta a Eva Ehrenberg e Ingeborg Bachmann. Il sogno e la violenza sono i due poli tra i quali oscilla un tempo che, per Scholem, rimane teso nonostante tutto verso la redenzione. L'introduzione e il commento, ricostruendo il contesto biografico e storico delle poesie, contribuiscono a illuminare il loro significato.

Gershom Scholem (1897-1982) è una delle massime figure nel campo degli studi ebraici, in cui ha tracciato nuovi percorsi. Fu docente all'Università ebraica di Gerusalemme. Autore di opere fondamentali sulla Qabbalah, ha profondamente influenzato la ricerca storico-religiosa e teologico-filosofica contemporanea. Di lui la Giuntina ha già pubblicato *Tre discorsi sull'ebraismo*, il carteggio con Leo Strauss *Lettere dall'esilio* e *La stella di David. Storia di un simbolo*.

182.

Alina Margolis-Edelman

Una giovinezza nel ghetto di Varsavia*A cura di Laura Quercioli Mincer**pp. 218, € 14, ISBN 978-88-8057-519-1*

«Il ghetto continuò a bruciare molto a lungo, ma non si sentivano più gli spari. Proprio allora, là accanto al muro, per la prima volta nella vita mi sentii veramente ebrea. E capii che ormai per sempre, fino alla morte, sarei rimasta insieme ai carbonizzati, ai morti soffocati, ai gassati nei rifugi, a coloro che avevano combattuto ed erano morti perché non potevano non morire, a coloro il cui destino non avevo condiviso».

Le memorie di Alina Margolis-Edelman (1922-2008) sono uniche nella grazia della loro semplicità. La sua testimonianza di bambina e di adolescente, scritta cinquant'anni dopo, ci porta da Łódź, sua città natale, a Varsavia dentro e fuori le mura del ghetto, e ci parla del tragico eroismo quotidiano di uomini e donne destinati alla più crudele delle morti e che lei salva così dall'oblio.

Dopo la guerra, Alina si è laureata in medicina, ha sposato Marek Edelman, il leggendario vicecomandante dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, e come pediatra si è dedicata per tutta la vita ai bambini più disagiati.

183.

Catherine Chalier

Kalonymus Shapiro**rabbino nel ghetto di Varsavia***Traduzione di Vanna Lucattini Vogelmann**pp. 138, € 12, ISBN 978-88-8057-520-7*

Il rabbino Kalonymus Shapiro aveva fondato a Varsavia la più grande yeshivà chassidica del suo tempo. Non volendo abbandonare i suoi discepoli, rimase accanto a loro nel ghetto. È sulla fioca scintilla di spiritualità che sopravviveva all'avvilimento dei corpi e dello spirito che veglierà parlando ogni sabato e nei giorni di festa al fine di dare un aiuto spirituale ai suoi fedeli, tentando di conferire un senso a quanto stava accadendo, confrontandosi con l'occultamento di Dio e con l'ineludibile compito di ripensare una teologia che mai prima aveva sperimentato quegli abissi del male. Catherine Chalier raccoglie in questo libro una scelta delle sue omelie, ritrovate dopo la guerra sotterrate fra le macerie, e traccia con rigore e grande partecipazione emotiva il drammatico itinerario spirituale di questo grande rabbino.

Collana «Schulim Vogelmann»

Catherine Chaliel, filosofa, allieva e interprete originale del pensiero di Levinas, ha pubblicato diverse opere che esplorano i legami tra filosofia e tradizione ebraica, fra cui, con la Giuntina, *Le Matriarche, Angeli e uomini* e *Le lettere della creazione*.



Disegno di Mark Podwal per *Bestiario ebraico*

AS
Id
Tra
pp-

An
Isra
mu
le s
rice
sco
tere
zio
di p
Tra
trop
lo s
sfal
inq
e al
sori
per
cam

imp
Isra
ma
sto
Rot
gua
scri
Foc
vivo

Sh
II
Tra
Ed
pp-

«Ti
dor
gan
sco
det
chia
qui
par

Tar
trib
uni

Assaf Gavron

Idromania

Traduzione di Shulim Vogelmann

pp. 228, € 15, ISBN 978-88-8057-502-3

Anno 2067. I palestinesi hanno conquistato quasi tutta Israele e il mondo, ormai preda della siccità, è governato da multinazionali cinesi, giapponesi e ucraine che controllano le sorgenti e la distribuzione di acqua fresca. Maya è alla ricerca del marito Ido, un ingegnere giovane e brillante scomparso improvvisamente proprio quando stava per mettere a punto la sua invenzione, il ji-ji, un sistema di depurazione dell'acqua piovana che avrebbe consentito a ognuno di procurarsela da solo e quasi gratuitamente.

Tra giallo e thriller, *Idromania* ci racconta un futuro non troppo lontano e facilmente immaginabile, un futuro dove lo sviluppo delle tecnologie è altrettanto rapido quanto lo sfaldarsi dei legami sociali. Un romanzo intelligente e inquietante che fa sorgere domande particolarmente attuali e al tempo stesso tiene il lettore con il fiato sospeso per la sorte di Ido e per la tenacia e il coraggio di Maya che lotta per ritrovare il marito e liberare il proprio villaggio dai mercanti dell'acqua.

Assaf Gavron è nato nel 1968. Ha pubblicato sette romanzi imponendosi come una delle nuove voci più originali di Israele. I suoi libri sono tradotti in numerose lingue e acclamati da pubblico e critica (in italiano: *La mia storia, la tua storia*, Mondadori 2009). È il traduttore in ebraico di Philip Roth, Jonathan Safran Foer e altri importanti scrittori di lingua inglese. È anche capitano della squadra di calcio degli scrittori israeliani e canta nel gruppo rock *The Mouth and Foot*. Dopo aver abitato a Londra, Vancouver e Berlino oggi vive a Tel Aviv.

Shlomit Abramson

Il libro di Tamàr

Traduzione di Patrizia Sciumbata

Editing di Shulim Vogelmann

pp. 264, € 15, ISBN 978-88-8057-465-1

«Ti ricordi, nonna, che mi dicevi che l'uomo che avrebbe dormito con me la notte mi avrebbe portato il riso tra le gambe? Sappi, nonna Tabita, che non tutti gli uomini ci riescono. Non quello che mi hanno dato qui. Nessuno mi ha detto il suo nome; ho sentito che le donne della tenda lo chiamavano Er. Non mi ha regalato neppure un sorriso, e io qui sto sempre zitta, nonna, come un'agnellina. Nessuno parla con me».

Tamàr è ancora bambina quando Giuda la sottrae alla sua tribù per darla in sposa a Er, il suo primogenito. Ma questa unione non sarà benedetta dal cielo e Tamàr non troverà

Collana «Israeliana»

pace tra gli uomini e le donne della sua nuova tribù. Ambizioni, gelosie, segreti impronunciabili ed efferati delitti accompagnano i giorni di Tamàr tra quella gente tormentata, fino all'inaspettato epilogo: memore dell'insegnamento della saggia nonna Tabita, solita dire che il destino, come un cane, segue le nostre orme, Tamàr, con spregiudicatezza e intelligenza, donerà a se stessa e ai propri sogni una nuova possibilità di rinascita.

Shlomit Abramson è nata a Gerusalemme nel 1955. Di professione terapeuta occupazionale, è sposata con l'artista Larry Abramson ed è madre di tre figli. Questo è il suo primo libro pubblicato in Italia.

Yehoshua Kenaz

Non temere e non sperare

Traduzione di Shulim Vogelmann e Rosanella Volponi
pp. 768, € 19, ISBN 978-88-8057-513-9

In questo suo capolavoro, appassionato e struggente per la capacità di indagare i recessi dell'anima, Yehoshua Kenaz segue le vicende di un gruppo di giovani soldati israeliani durante il periodo di addestramento. Sono ragazzi affetti da lievi problemi fisici ai quali sono riservate esercitazioni meno pesanti perché non sono destinati a diventare combattenti armati. E, tuttavia, le umiliazioni, le fatiche, la sollecitazione a superare ogni proprio limite a prezzo dei sacrifici e delle disillusioni che la vita militare comporta li porteranno alla consapevolezza e alla perdita dell'innocenza e della purezza con cui avevano varcato il cancello della base di addestramento. Ambientato nell'Israele degli anni '50, pochi anni dopo la fondazione dello Stato, *Non temere e non sperare* è un grandioso affresco della nazione che nasce, con tutte le sue contraddizioni, le diversità non amalgamate e le speranze condivise. I cuori dei giovani soldati battono per i timori e le aspettative per il futuro del proprio paese ma, prima ancora, palpitano per i sogni, le incertezze, le paure, le passioni di ogni ragazzo che sta per diventare uomo.

Yehoshua Kenaz è considerato uno dei più grandi scrittori israeliani. Nato a Petach Tikva nel 1937, ha studiato filosofia all'Università Ebraica di Gerusalemme e letteratura francese alla Sorbona. Già traduttore di classici francesi e redattore dell'autorevole *Ha'aretz*, è autore di romanzi e racconti tradotti in tutto il mondo. Per la Giuntina ha pubblicato *La grande donna dei sogni*, *Voci di muto amore*, *Ripristinando antichi amori*, *Momento musicale* e *Appartamento con ingresso nel cortile*.

Ro
Tr
Tra
pp.

Ma
Ric
vie
me
sur
a v
lett
Bu
sen
cur
Kur
rive
tica
in u
sco
dov
ess

Ro
com
cate

Ma
La
Tra
pp.

Com
Ma
trav
son
equ
ebr
ogr
qu
sim
tutt
sior

Ma
Do
pol
e di

Ronaldo Wrobel

Traducendo Hannah

Traduzione di Vincenzo Barca

pp. 222, € 15, ISBN 978-88-8057-481-1

Max Kutner, un povero calzolaio ebreo polacco, emigra a Rio de Janeiro negli anni '30. Un giorno, casualmente, viene convocato dalla polizia per tradurre lettere e documenti scritti in yiddish da sottoporre agli addetti alla censura. Entra così nell'intimità di tante vite, scopre sentimenti a volte banali, ma anche profondi e commoventi. Fra tutte le lettere, sono quelle scritte da Hannah alla sorella che vive a Buenos Aires che lo colpiscono di più per la saggezza e la sensibilità che racchiudono. Mossa da un sentimento di curiosità e di crescente amore per questa sconosciuta, Kutner non potrà fare a meno di cercarla, ma Hannah si rivelerà però assai diversa dalla donna che lui aveva romanticamente immaginato. Il suo amore lo spingerà a seguirla in un susseguirsi di avventure che lo porteranno in mondi sconosciuti pieni di un'umanità disperata e assetata di vita dove imparerà che la realtà non è così semplice da poter essere tradotta in desideri avverati.

Ronaldo Wrobel è nato nel 1968 a Rio de Janeiro. Avvocato di professione, è autore di romanzi e racconti e collabora con il mensile *Menorah*. Questo è il suo primo libro pubblicato in Italia.

Margarita Khemlin

La terza guerra mondiale e altri racconti

Traduzione di Paola Buscaglione Candela

pp. 90, € 13, ISBN 978-88-8057-492-7

Con uno sguardo ironico e affettuoso i racconti di Margarita Khemlin ci introducono nel mondo bizzarro e travagliato degli ebrei ucraini. Irrequieti e originali, i personaggi di questi racconti attraversano il Novecento in un equilibrio precario, quasi galleggiando con il loro bagaglio ebraico nel grande mare sovietico. Scettici e paurosi di ogni cambiamento, si misurano con le piccole vicende quotidiane come con i grandi eventi storici con il medesimo distacco e ironico sarcasmo, tratto del carattere che tuttavia non impedisce loro di fronteggiare la vita con passione e speranza.

Margarita Khemlin è nata nel 1960 a Černigov, Ucraina. Dopo aver studiato letteratura a Mosca, ha scritto di teatro e politica in giornali e riviste. È autrice di numerosi racconti e di due romanzi.

Curt Leviant

L'uomo che pensava di essere il Messia*Traduzione di Rosanella Volponi**pp. 292, € 15, ISBN 978-88-8057-507-8*

Rabbi Nachman di Bratzlav, il famoso maestro chassidico e celebre narratore di racconti, deve affrontare una profonda crisi spirituale. In seguito alla visione di una giovane donna che suscita in lui un desiderio irrefrenabile, Nachman smarrisce l'alfabeto ebraico, fondamento di tutto il suo sapere e dell'intera creazione. È allora costretto ad allontanarsi da Bratzlav e dai suoi discepoli per recuperare le sue amate lettere e insieme a queste la capacità di sentire il sussurro segreto di Dio, anch'esso improvvisamente svanito. Siamo nel 1800, anno fatale che vede tutta l'Europa travolta dalle armate napoleoniche; rabbi Nachman, condotto da visioni e sogni, giunge a Vienna, dove stringerà amicizia con Beethoven. La musica farà da collante a una solida amicizia fra due grandi anime alla ricerca dell'assoluto. Grazie al grande compositore, Nachman troverà la forza di proseguire nel suo percorso di rinascita. Da Vienna a Istanbul e fino in Terra d'Israele, tra illusione e realtà, il viaggio di Nachman potrà concludersi solo a missione compiuta, con la riconquista della propria anima e la composizione di un ultimo straordinario racconto.

Curt Leviant è autore, oltre al presente, di altri cinque romanzi che hanno ottenuto un grande successo di critica: *The Yemenite Girl* (trad. it. *La ragazza yemenita*, Guanda 2009), *Passion in the Desert*, *Partita in Venice*, *Diary of an Adulterous Woman* (trad. it. *Diario di un'adultera*, Guanda 2008), *A Novel of Klass*. Le traduzioni dei suoi libri in italiano, francese, spagnolo, ebraico e altre lingue – alcuni dei quali sono diventati veri e propri best seller – hanno sempre ricevuto recensioni molto lusinghiere.

Doron Rabinovici

Altrove*Traduzione di Alessandra Luise**Postfazione di Michaela Bürger-Koftis**pp. 240, € 15, 978-88-8057-506-1*

Ethan Rosen e Rudi Klausinger sono due ambiziosi professori nello stesso campo di studi. Non sarebbe certo stato singolare uno scontro tra loro per una cattedra, ma il corso degli eventi li costringerà a una ben altra sorprendente competizione: una gara per la riscoperta delle proprie origini, costellata di colpi di scena.

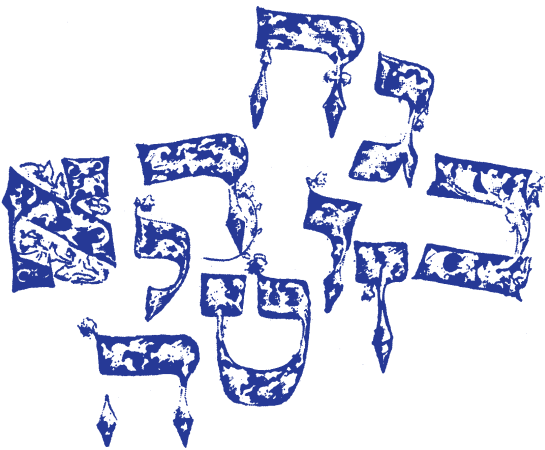
Al centro delle loro attenzioni c'è Felix, il padre di Rosen, un vecchio ebreo viennese sopravvissuto ad Auschwitz e trasferitosi in Israele. Felix ha urgente bisogno di un nuovo rene e stranamente entrambi si ritrovano al suo capezzale. Ben presto la ricerca dell'organo e di donatori compatibili

Collana «Diaspora»

si trasforma in un viaggio tragicomico nei segreti della famiglia Rosen e in rivelazioni imprevedute sulle vere origini di Klausinger, il tutto condito dalle iniziative di un celebre rabbino che tenta di portare il Messia al mondo attraverso esperimenti genetici senza precedenti.

Come sottolinea Michaela Bürger-Koftis nella postfazione, con questo romanzo Doron Rabinovici ha convinto pienamente la critica. Per il modo in cui l'identità ebraica viene percepita all'interno della comunità ebraica e al di fuori di essa. Per la «comicità della disperazione» e la spinta a inaspettate letture della cultura della Memoria, dei dibattiti sull'antisemitismo e sul conflitto in Medio Oriente nonché per l'estetica e la comicità che richiamano i film di Woody Allen e dei fratelli Coen.

Doron Rabinovici è nato nel 1961 a Tel Aviv. Suo padre David riuscì a fuggire nel 1944 dalla Romania in Palestina, mentre la madre Schoschana, sopravvissuta al ghetto di Vilna e a vari campi di concentramento, giunse a Tel Aviv nel 1950. Nel 1964 si trasferì con la famiglia a Vienna. È autore di romanzi, racconti e saggi che hanno ricevuto importanti riconoscimenti. Nel 2010 fu con *Altrove* tra i sei finalisti, selezionati tra 150 partecipanti, del prestigiosissimo *Deutscher Buchpreis*.



Disegno di Mark Podwal per *Il Golem* di Elie Wiesel

Stella Bolaffi Benuzzi

La balma delle streghe

L'eredità della mia infanzia tra leggi razziali e lotta partigiana

Prefazione di Paolo Rumiz

pp. 198, € 15, ISBN 978-88-8057-510-9

«... Mi conduce in una vita – la sua – piena di vento e di fratture. La questione ebraica, la paura per le misteriose assenze del padre in tempo di guerra, un amore trovato e perduto, il mondo cittadino borghese e quello religioso ebraico densi di inibizioni e regole che, dopo la parentesi montanara della guerra, le diventano meno comprensibili. E poi la faticosa riemersione alla luce sulle praterie di quota, in mezzo alle scogliere dolomitiche del Trentino, il pendolo tra la vita urbana di Torino e quella pastorale della Val di Fiemme, definitiva medicina dell'anima.

Mi dice del suo approccio da maschiaccio alla vita, del porto d'armi preso al poligono di tiro del Martinetto popolato di soli maschi in divisa, mi racconta di una mitica grotta delle terre di Lanzo abitata da streghe, la "balma", che diventa allegoria di un subconscio pieno di incubi rimossi e antiche paure».

Paolo Rumiz

Stella Bolaffi Benuzzi, nipote di Alberto Bolaffi, fondatore della nota ditta filatelica, e sorella di Alberto jr., è nata a Torino. Laureata in lettere antiche e filosofia, si è specializzata in psicologia e dopo il training psicoanalitico a Milano è diventata psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana e della International Psychoanalytical Association.

Roberto Matatia

I vicini scomodi

Storia di un ebreo di provincia, di sua moglie e dei suoi tre figli negli anni del fascismo

pp. 120, € 10, ISBN 978-88-8057-522-1

È l'estate del 1938. Nissim è un ebreo greco, da pochi anni trasferitosi in Italia. Le sue capacità gli hanno permesso di raggiungere la tranquillità economica. L'apice del suo successo è una casa di mattoni rossi che sorge nella via più elegante di Riccione, di fronte alla spiaggia e, soprattutto, a pochi metri dalla villa dell'uomo più potente dell'epoca: il Duce. Una posizione ambita e invidiata da uomini di potere, fossero gerarchi o industriali. Mentre l'estate prosegue fra feste, ricevimenti, vita di spiaggia, l'atmosfera, per gli ebrei, comincia a farsi pesante. Una vicinanza così evidente di una famiglia di ebrei alla residenza di Mussolini è decisamente inopportuna. Così, sempre più insistenti iniziano le pressioni degli sgherri del regime sul povero Nissim affinché venda la villa. Nissim resiste disperatamente, finché le leggi razziali non cadono come una mannaia anche su di lui.

 Collana «Vite»

Le minacce di violente ritorsioni costringono la famiglia a cedere per pochi soldi la famosa villa e a cercare di sopravvivere nella condizione di paria in cui la legislazione razziale li ha ridotti.

La figlia Camelia ci ha lasciato una preziosa testimonianza di quegli anni: alcune lettere giunte fino a noi in modo fortunoso.

L'innocenza dell'adolescenza è più forte della crudeltà del mondo adulto e, pur vivendo in un mondo sconvolto dall'odio e dalle violenze verso la sua «razza», Camelia ci racconta i suoi sogni e i suoi progetti, ma anche il suo tormento per la famiglia, fino all'ultima lettera d'addio, scritta al suo amato, pochi istanti prima di essere portata via per quello che sarà il suo ultimo viaggio.

Roberto Matatia, imprenditore, laureato in giurisprudenza, è nato a Faenza nel 1956. Pur abitando in una piccola città, si impegna costantemente per mantenere viva la sua testimonianza di vita e cultura ebraica. Cresciuto nel ricordo dei martiri della sua famiglia, ha raccolto, nel tempo, documenti, testimonianze, ricordi che hanno fatto da supporto a questo suo primo libro.



Disegno di Emanuele Luzzati per l'*Haggadà di Pesach*

Gershom Scholem

La stella di David
Storia di un simbolo

A cura di Saverio Campanini e Elisabetta Zevi

Con un saggio di Saverio Campanini

pp. 136, € 10, ISBN 978-88-8057-500-9

Se c'è un simbolo che tutti identificano a colpo sicuro con l'ebraismo è la Stella di David. Eppure, come dimostra Gershom Scholem in questo saggio finalmente in edizione completa sulla base del suo lascito postumo, non si tratta né di un simbolo specificamente ebraico né, tanto meno, di un simbolo dell'ebraismo. Motivo ornamentale e potente talismano, la Stella ha cambiato spesso il proprio significato. La perfezione geometrica della Stella è divenuta simbolo dell'ebraismo solo passando dal crogiolo della storia. Un libro appassionante, ancora capace di sorprendere e di farci pensare.

Gershom Scholem (1897-1982) è una delle massime figure nel campo degli studi ebraici, in particolare della mistica, in cui ha tracciato nuovi percorsi di ricerca. Oltre che autore di opere fondamentali sulla Cabbalà, è stato docente universitario e ha svolto un'intensa attività di conferenziere. Di lui la Giuntina ha già pubblicato *Tre discorsi sull'ebraismo e Lettere dall'esilio*, il carteggio con Leo Strauss.

Martin Buber

In relazione con Dio
L'insegnamento del Baal Shem Tov

A cura di Francesco Ferrari

pp. 72, € 8,50, ISBN 978-88-8057-515-3

In relazione con Dio è un vero e proprio breviario mistico. Esso contiene le più belle massime e sentenze del fondatore del chassidismo Israel Ben Eliezer (detto il Baal Shem Tov). Raccolte dal suo interprete per eccellenza, Martin Buber, rappresentano un passaggio decisivo per accedere alla dimensione del religioso come evento della Presenza divina che si sprigiona a partire da ogni incontro che avviene nella relazione Io-Tu. Buber annuncia qui la peculiarità del messaggio chassidico e al tempo stesso regala al lettore un nuovo testo ricco di insegnamenti morali e di forza spirituale.

Martin Buber (Vienna 1878 - Gerusalemme 1965), filosofo, narratore, traduttore, è uno dei più importanti intellettuali ebrei del Novecento. Di lui la Giuntina ha già pubblicato *Daniel. Cinque dialoghi estatici, La modernità della parola. Lettere scelte 1918-1938, Una terra e due popoli. Sulla questione ebraico-araba, Il messaggio del chassidismo.*

La fisarmonica di Mendel*Testo di Heidi Smith Hyde**Illustrazioni di Johanna van der Sterre**pp. 32, € 15, ISBN 978-88-8057-529-0*

Mendel suona la sua fisarmonica nello shtetl di Melnitz animando la vita del villaggio insieme ai suoi amici musicisti klezmer. Ma quando la vita inizia a farsi più dura decide di emigrare in America. Vendute le sue poche cose, salpa verso il Nuovo Mondo, portandosi dietro solo la sua amata fisarmonica. Arrivato a New York, si costruisce una nuova vita con un nuovo lavoro e una nuova grande famiglia. Ma con il passare del tempo la sua musica viene dimenticata: i suoi figli e i suoi nipotini preferiscono altri generi, come il jazz e il rock-and-roll. Finché un giorno il suo bisnipotino Samuel sale in soffitta e in una scatola polverosa trova una vecchia fisarmonica...

Dalla piccola Melnitz alla grande New York, una straordinaria avventura sulle note della musica klezmer e della fisarmonica di Mendel.



John A. Davis

Gli ebrei di San Nicandro

Traduzione di Rosanella Volponi

pp. 260, € 15, ISBN 978-88-8057-482-8

Non sono molti a conoscere gli straordinari eventi accaduti a San Nicandro Garganico nella prima metà del XX secolo. Tutto iniziò quando Donato Manduzio, un invalido reduce della Grande Guerra, ebbe alla fine degli anni '20 una visione nella quale Dio gli comandava di portare la fede ebraica nella sua terra, e questo nonostante che Manduzio non avesse mai avuto contatti con l'ebraismo. Anzi, egli credeva che non vi fossero più ebrei al mondo. Pochi anni dopo, Manduzio aveva già i suoi seguaci e una piccola ma appassionata comunità di aspiranti ebrei. La loro definitiva conversione passerà attraverso la storia dell'Italia di quegli anni, incontrando l'opposizione del fascismo e della Chiesa cattolica che tuttavia non riusciranno a spezzare la volontà granitica della comunità di San Nicandro di appartenere al popolo ebraico e in seguito di emigrare in Israele.

Con scrittura vivida e pregnante John A. Davis ripercorre una delle vicende più incredibili della storia contemporanea e, narrando l'epopea degli ebrei di San Nicandro, dipinge un ritratto assai accurato della società contadina del Sud Italia, del rapporto tra Chiesa, fascismo e mondo ebraico e della rete clandestina per l'emigrazione ebraica in Israele.

John A. Davis è professore di Storia italiana moderna all'Università del Connecticut. Direttore del *Journal of Modern Italian Studies*, ha pubblicato numerosi saggi tra cui *Società e imprenditori nel regno borbonico (1815-1860)*, *Conflict and Control: Law and Order in Nineteenth-century Italy* e *Naples and Napoleon*.

Elena Lea Rossi Artom

La famiglia De' Rossi

Vicissitudini di una famiglia ebraica

da Gerusalemme a Roma e da Roma nel mondo

Prefazione di Roberto Bonfil

Introduzione di Simonetta Della Seta

pp. 270, con un 16° a colori e due alberi genealogici

€ 25, ISBN 978-8057-484-2

Questo libro è il risultato di una minuziosa ricerca genealogica portata avanti durante molti anni in vari archivi italiani e israeliani. Il principale scopo di questa ricerca è stato di conservare la memoria familiare e tramandarla ai discendenti. Andare negli archivi e riscoprire il mondo che fu durante tanti secoli, far rivivere attraverso i documenti le vicende degli avi riserva a volte delle sorprese: c'è molto da imparare sugli usi e la mentalità di coloro che sono vissuti in passato, ma non solo, anche sullo sviluppo delle loro abi-

Fuori collana

tudini nel tempo. Le famiglie ricordate in questo libro, diramandosi, compaiono in vari luoghi sia in Italia che in altre diaspore: non di tutti è possibile seguire le tracce, ma è importante trovare le radici comuni. Accanto alle vite di gente semplice che viveva del suo lavoro, alle liste di nascite e di morti precoci, alla vita stentata nei ghetti, troviamo anche famiglie famose che dettero il loro nome alla storia, come Salomone De Rossi, che visse e operò alla corte di Mantova, Zacharià De Rossi, il famoso esegete, Elia Rossi, famoso medico e ricercatore in Egitto.

Elena Lea Rossi Artom, nata in Ancona, a quattro anni si trasferì con la famiglia a Bologna, dove frequentò le scuole statali e ottenne il diploma magistrale e la maturità scientifica. Non potendosi iscrivere all'Università italiana a causa delle leggi razziali, emigrò nel 1939 in Israele con la famiglia e frequentò l'Università Ebraica di Gerusalemme, facoltà di matematica, fisica e chimica. Si sposò nel 1942 con il rabbino Emanuele Menachem Artom (1916-1992). Ha avuto 5 figli, di cui 4 viventi, e numerosi discendenti.

Ha trascorso vari periodi in Italia, seguendo il marito che ebbe l'incarico di insegnante e di rabbino capo delle Comunità Ebraiche di Venezia e di Torino. Nel periodo in cui abitò in Italia intraprese le ricerche genealogiche sulla famiglia Artom, conclusesi con la pubblicazione del libro *Gli Artom, Storia di una famiglia della Comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (sec. XVI-XX)*, Zamorani Editore, Torino, 1996. Ha inoltre curato il volume *Scritti sull'ebraismo in memoria di Emanuele Menachem Artom* (Gerusalemme, 1996) e un volume in ebraico sullo stesso argomento.

Nedelia Tedeschi Lolli

Non voltarti mai indietro

per non diventare una statua di sale

Poesie

pp. 38, € 6, ISBN978-88-8057-501-6

Non voltarti mai indietro. Non solo un titolo suggestivo, anche una cifra interpretativa del mondo di Nedelia: segno della sua vitalità, della sua forza morale, della costruttività positiva e concreta che contraddistingue il suo modo di operare, di interagire con gli altri. Eppure questo proponimento cela un apparente paradosso, se riferito alle sue poesie. Ciascuna di queste intense liriche vive di memoria, è intesa di ricordi: che senso può avere, allora, non girarsi, non guardare alle proprie spalle? La risposta è nella particolare memoria da lei proposta: la memoria che guarda avanti, che non si fossilizza sterile nel passato perduto ma che tende dinamicamente a trasformare il ricordo in forza propulsiva, in principio animatore delle scelte, in valore interiore e insieme universale lanciato con decisione verso l'avvenire. Lucidità di uno sguardo comunque asciutto, profondità di riflessione, calore di immagini, talvolta dolore o smarrimento.

Fuori collana

mento; ma anche la forza di procedere e costruire con ostinata convinzione: Nedelia ci prende per mano e ci conduce con leggerezza nel suo mondo, un mondo migliore.

David Sorani

Nedelia Tedeschi Lolli è nata a Torino nel 1929. Ha lavorato per alcuni anni presso il Centro di Lavoro Protetto della Provincia di Torino per handicappati psichici adulti. È poi passata all'insegnamento nella scuola elementare ebraica di Torino. Ha collaborato per molti anni al giornale *Per noi* per ragazzi. Attualmente collabora all'inserto per bambini del mensile *Pagine ebraiche*. Ha pubblicato per la Giuntina *A domanda rispondo. 36 domande sull'ebraismo con relative risposte*, per Zamorani *La nonna racconta... la baby-sitter racconta* (fiabe scritte con la nipote Chiara Segre) e per Italscambi ... *e i loro figli più non sapranno*.

Chiara Pilocane

«Nezer ha-qodesh mi-Savoia che vuol dire Divina corona di Savoia»

Prefazione di Bruno Chiesa

pp. 130, €10, ISBN 978-88-8057-508-5

All'inizio del secolo scorso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino vantava una vasta e importante raccolta di codici ebraici, formatasi fra XVII e XIX sec. e costituita da manoscritti di varia provenienza, datati fra XII e XVIII sec.; un così ricco patrimonio fu drammaticamente menomato nel 1904, quando un incendio scoppiato nei locali della biblioteca divorò circa la metà dei codici ebraici, insieme a molti altri libri. Tutti i manoscritti che in qualche modo sopravvissero – quasi sempre, comunque, in forma mutila – riportarono danni assai gravi e molte pagine o frammenti superstiti per lungo tempo giacquero non identificati. Nell'ambito dell'impegnativo lavoro di restauro fisico e identificazione e ricomposizione dei codici, durato oltre un secolo, è stata ritrovata una composizione bilingue ebraico-italiana intitolata *Divina corona di Savoia*, dedicata al duca Carlo Emanuele I di Savoia da un ebreo piemontese, Diodato Segre. L'opera, oggetto di questo studio, è un *unicum* inedito composto di una parte in prosa e di una parte in poesia e risale al 1622. Il lavoro illustra la storia del manoscritto, costituito da 15 carte, analizza il testo, di cui pubblica la trascrizione completa e la traduzione delle parti ebraiche ampiamente commentate, e – grazie soprattutto all'ausilio della ricerca archivistica – tenta di ricostruire il contesto di produzione e fruizione e la figura dell'autore.

Chiara Pilocane, dopo aver frequentato la scuola ebraica di Torino, ha conseguito la laurea in Lingua e Letteratura ebraica e il dottorato in Ebraistica; è inoltre diplomata alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Torino. Tra i suoi lavori *Frammenti dei più*

Fuori collana

antichi manoscritti biblici italiani (secc. XI-XII). Analisi ed edizione facsimile, Giuntina, Firenze 2004; *Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino. Identificazione, ricomposizione e studio dei maḥzorim sopravvissuti all'incendio del 1904*, Olschki, Firenze 2011.

Alfredo Caro

Scritti ebraici senza risonanze

pp. 114, € 15, ISBN 978-88-8057-518-4

«Questi scritti parlano da soli e – almeno nel panorama ebraico italiano – sono rimasti anche solitari; cioè isolati e, come ho scritto nel titolo, “senza risonanze”. Alcuni sono stati pubblicati in riviste e giornali ebraici, altri no; è come, però, se fossero tutti inediti perché nessun intellettuale ebreo, agente di cultura, ha trovato la maniera di rispondere al mio dire o di aprire un dibattito. Eppure, lakhèn (utilizzo questa magistrale parolina di Neher – nel suo libro su Geremia – sul significato della quale si è a lungo soffermato il suo dire, con forti sfumature teologiche, ma anche con riflessioni oserei dire filosofiche), di questi scritti storici “ebraici” – diversi da quelli “giudaici” – si avrà, d’ora in avanti, sempre più bisogno. E io avvicino questa congiunzione, che riprende Neher con inusuale novità, al temine che Walter Benjamin adopera nelle sue *Tesi sulla storia*, cioè quello di Augenblick (attimo), frazione “balenante” del tempo, fulminante come il “battito rapido dell’occhio”, che, nel procedere della storia, bisogna saper cogliere per fare scoprire a questa, oltre alla “continuità” progressiva delle narrazioni, propria dei vincitori, anche la “rottura, l’interruzione e la discontinuità dei vinti; e noi ebrei, pur non travolti dall’oblio, come popolo siamo stati fra questi».

Alfredo Caro, laureato in pedagogia, ha insegnato per più di vent’anni storia e filosofia al liceo classico di Siena.

Francesca Nodari

**Il bisogno dell’Altro e la fecondità del Maestro
Una questione morale**

pp. 128, € 15, ISBN 978-88-8057-532-0

Il volume indaga la portata della relazione che accade tra me e l’Altro, concentrando l’attenzione sul non-detto che scaturisce dal rapporto che si dà tra il Maestro e l’allievo. Muovendo dagli stimoli decisivi della filosofia levinasiana e rosenzweighiana, il testo esamina situazioni originarie dell’aver bisogno dell’Altro e del prendere sul serio il tempo che conducono ad una visione intellettuale in cui la *fecondità* è la *cifra dell’umano*. Fecondità che trova una delle sue esplicazioni più alte nell’accadimento dell’insegnamento ove la visione *di profilo* del Maestro viene definitivamente

Fuori collana

superata dal *faccia a faccia* che connota la *transitività* dell'insegnamento.

Francesca Nodari ha conseguito il Dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università di Trieste e collabora alla cattedra di Filosofia teoretica dell'Università di Milano-Bicocca. È Direttore scientifico del *Festival Filosofi lungo l'Oglio*. Ha pubblicato: *Il male radicale tra Kant e Levinas* (Giuntina 2008), *Il pensiero incarnato in Emmanuel Levinas* (Morcelliana 2011), *Piovani interprete di Pascal* (Massetto Rodella 2012) e curato i libri-intervista a S. Natoli: *La mia filosofia. Forme del mondo e saggezza del vivere* (Ets 2007); ad A. Luzzatto: *A proposito di laicità. Dal punto di vista ebraico* (Effatà 2008) e a S. Givone: *Il bene di vivere* (Morcelliana 2011). Il suo ultimo lavoro è: *Storia di Dolores. Lettera al padre che non ho mai avuto* (Pagine 2013).

Enrico Ferri

Il sorriso dei ribelli

Prefazione di Enrico Fink

pp. 196, € 20, ISBN 978-88-8057-528-3

Modena, settembre 1943. Una rete di soccorso opera a favore dei soldati alleati fuggiti dal campo di concentramento istituito alle porte della città, da quello di Fossoli e da altri del territorio. A Nonantola sono presenti settanta ragazzi ebrei con i loro accompagnatori: sono i "Ragazzi di Villa Emma", che la rete contribuisce a mettere in salvo prima ancora che il nazifascismo perseguiti tutti gli ebrei italiani. In questa organizzazione sono attivi uomini del Partito Comunista Italiano, del Partito d'Azione, socialisti, democratici cristiani, ebrei, sacerdoti. Fra questi spicca don Elio Monari. I suoi contatti con i parroci della zona, con i direttori di case di cura o con semplici cittadini gli permettono di tessere o collegare le fittissime maglie di una solidarietà clandestina che si estende dalla montagna alla bassa pianura. Tra i suoi collaboratori ci sono Arturo Anderlini e Alfonso Paltrinieri (fucilati nel febbraio 1944), Odoardo Focherini (deportato e morto ad Hersbruck), don Dante Sala, don Benedetto Richeldi, don Arrigo Beccari, il dottor Giuseppe Moreali (tutti *Giusti fra le Nazioni*), Goffredo Pacifici e Fortunato Uzzielli (ebrei), e tantissimi uomini e donne di tutte le condizioni sociali. Grazie al loro impegno, a Modena vengono messi in salvo numerosi ebrei; alcuni aiutati a espatriare in Svizzera, altri nascosti in ogni dove fino alla fine della guerra. Grazie al loro impegno, Modena sarà toccata relativamente dalla *shoah*. Il volume racconta le loro storie e soprattutto quella di don Monari, capace di svolgere una mole impressionante di azioni rischiose col sorriso sulle labbra. Il sorriso di un ribelle. Fucilato come tale a Firenze nel luglio 1944.

Enrico Ferri (San Felice sul Panaro, Modena, 1954) vive a Nonantola e insegna Materie letterarie nell'Istituto Superiore d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena. È autore di

Fuori collana

Come si fa a giocare (in collaborazione), Editori Riuniti 1981, *La Vita Libera. Biografia di don Arrigo Beccari*, Mucchi1997, *Mabo era un pezzo di muro*, Saetti e Maestri 2002. Ha curato *Racconti di un giorno che sai*, Marcos y Marcos 2005, *Dalla parte giusta. Lettere dal carcere di don Arrigo Beccari*, Giuntina 2007, *L'arte della Memoria. Cinque ragazzi delle Belle Arti nella prima guerra mondiale*, Artistica Grafica 2008.

Orietta Ombrosi

Il crepuscolo della ragione

**W. Benjamin, T. W. Adorno, M. Horkheimer,
E. Levinas di fronte alla Catastrofe**

Prefazione di Catherine Chalièr

pp. 176, € 15, ISBN 978-88-8057-523-8

“Pensare il disastro” è l’ingiunzione di un pensiero che si confronta con la Catastrofe che si è abbattuta sugli ebrei d’Europa durante il periodo hitleriano. “Pensare il disastro” significa, da una parte, comprendere perché la Shoah ha potuto prodursi proprio in una Europa civilizzata, cresciuta sull’ideale della ragione dell’uomo, sui valori del progresso e dell’illuminismo; dall’altra, significa pensare la possibilità di un avvenire per la filosofia. Infatti, i filosofi del dopo Catastrofe non possono esimersi da questa interrogazione critica e radicale: è ancora possibile fare filosofia? Se sì, come pensare filosoficamente?

T. W. Adorno, M. Horkheimer e E. Levinas – ma anche W. Benjamin e sebbene prima dell’ora – hanno avuto il coraggio, la forza, l’acume, a volte solo la disperazione, di pensare ciò che è accaduto. Mossi dall’indignazione e dal desiderio di testimoniare, hanno sentito l’urgenza di confrontare il loro pensiero con il grido d’agonia dei morti di Auschwitz. E chi scrive, di mettersi in ascolto proprio di quello.

Orietta Ombrosi (Dipartimento di Filosofia, Sapienza, Università di Roma) ha sostenuto il suo Ph.D all’Université Paris X-Nanterre, ha vissuto e insegnato in Francia per molti anni ed è poi rientrata in Italia. Saggista, traduttrice (per la Giuntina ha tradotto *Le Matriarche* di C. Chalièr e *Geremia* di A. Neher), in italiano ha pubblicato *L’umano ritrovato. Saggio su Emmanuel Levinas* (Marietti, 2010) e diretto il volume collettivo *Tra Torah e Sophia. Orizzonti e frontiere della filosofia ebraica* (Marietti, 2011).

Sara Valentina Di Palma

**Se questo è un bambino
Infanzia e Shoah**

pp. 248, € 15, ISBN 978-88-8057-521-4

Circa un milione e mezzo di bambini furono assassinati nella Shoah; pochissimi si salvarono sopravvivendo nasco-

Fuori collana

sti, in fuga, alla non vita dei ghetti est-europei e dei lager. Per lungo tempo nessuno si interessò alla loro vicenda, e i sopravvissuti si chiusero nel silenzio. La storia e la memoria dell'infanzia ebraica perseguitata dal nazifascismo ricevettero scarsa attenzione, partendo dallo stereotipo in base al quale i bambini sono troppo piccoli per avere ricordi. Ma che cosa accadde ai bambini durante la Shoah? Quali tipi di esperienze attraversarono, e come essi stessi le percepirono e le vissero? Come cercarono, pur piccoli, di testimoniare quanto stava loro accadendo, consapevoli della necessità di lasciare traccia? Quanti decisero invece di tacere per decenni per cercare di lenire il dolore, e quale sguardo proiettano oggi i testimoni, a distanza di tempo, sulle vicende persecutorie della loro infanzia? E soprattutto che cosa accadde dopo, quando per la maggior parte di loro, nati già durante la persecuzione, la fine della guerra non significò ritornare alla vita ma dover iniziare a vivere un'infanzia che era stata loro preclusa? Con la ricostruzione della storia e della prospettiva dei bambini nella Shoah, l'autrice restituisce dignità di ascolto ai bambini di allora, e al contempo mostra come non solo la percezione di quanto accadeva ma anche le modalità stesse in cui lo sterminio dei bambini fu concepito furono uniche e troppo a lungo trascurate nella storiografia della Shoah.

Sara Valentina Di Palma (1977) è laureata in storia contemporanea e dottore di ricerca in scienze politiche presso l'Università di Siena, dove collabora con le cattedre di Storia Contemporanea e Storia Comparata del Dipartimento di Comunicazione, Lingue e Culture della Facoltà di Lettere. Lavora per il Museo Ebraico di Firenze e di Siena e si occupa principalmente di infanzia nella Shoah, storia e memoria della Shoah, migrazioni ebraiche in Israele e violenza sulle donne nei conflitti contemporanei. Tra le sue pubblicazioni, *Bambini e adolescenti nella Shoah. Storia e memoria della persecuzione nazista e fascista in Italia* (Unicopli, 2004); *Like a lodged bullet. The Holocaust through the eyes of children* (Kingston University Press, 2013).

Sara Valentina Di Palma

Una preghiera, una speranza, una certezza **Migrazioni ebraiche dai paesi musulmani in Israele** **(1949-1977)**

pp. 206, € 20, ISBN 978-88-8057-537-5

C'è oggi in Israele una divisione etnica tra ebrei ashkenaziti ed ebrei sefarditi "orientali"? Chi sono gli ebrei orientali o ebrei arabi, come talvolta vengono sprezzantemente chiamati? La questione etnica è strumentalizzata nel conflitto israelo-palestinese? Il libro risponde a tali quesiti esaminando la migrazione ebraica dai Paesi musulmani in Israele sino alla sconfitta laburista nel 1977, in gran parte causata dal voto dei nuovi immigrati. Il saggio mostra infatti come,

attraverso la ricostruzione dell'arrivo dei migranti e delle misure adottate per la loro integrazione, le politiche laburiste per gli immigrati dai paesi musulmani siano state fallimentari. La mancata integrazione delle differenti identità ebraiche causò la sconfitta laburista del 1977: la destra era infatti nel frattempo divenuta capace di organizzare un sistema sociale per la popolazione più povera e meno integrata, appartenente soprattutto agli immigrati dai paesi musulmani, che ricambiarono il Likud dandogli il loro voto. La sconfitta laburista del 1977 derivò, secondo la tesi di questo libro, da un errore nell'approccio verso i nuovi arrivati dai paesi musulmani e dall'incapacità di ascoltare le loro richieste.

Emilio Drudi

“Non ha dato prova di serio ravvedimento”

Gli ebrei perseguitati nella provincia del duce

pp. 208, € 15, ISBN 978-88-8057-538-2

Tra il 1938 e i giorni della liberazione, alla fine di maggio del 1944, sono una quarantina gli ebrei schedati a Littoria e nella sua provincia in base alle leggi razziali. La loro storia non è mai stata raccontata. Quando si fa riferimento all'area pontina in quegli anni, prevalgono sempre temi come il prosciugamento della palude, l'appoderamento, la nascita delle città nuove. Vicende, oltre tutto, raccontate spesso stravolgendo orecchio alla propaganda e alle nostalgie del regime. Poco emerge del fatto che in realtà l'Agro Pontino si è rivelato un laboratorio per creare il “nuovo italiano fascista”: l'italiano “rurale, procreatore e soldato” funzionale al nuovo ordine vagheggiato da Mussolini. Un “ordine” nel quale non c'era posto per gli ebrei. È stato automatico, così, cancellare immediatamente questi ebrei pontini dalla vita civile e sociale della “provincia del duce”. Anche quando magari erano arrivati da lontano, appena pochi anni prima, proprio attirati dal “mito” della bonifica e di Littoria. Sparsi in diversi centri, le leggi razziali li hanno isolati e ne hanno travolto l'esistenza, facendoli diventare di colpo “diversi” e relegandoli in un ghetto dove le mura e i cancelli erano i divieti e le discriminazioni, le proibizioni e le prepotenze continue. Unico barlume di speranza, in questo contesto tenebroso, qualche gesto di solidarietà individuale, dettato da amicizia e frequentazioni abituali, specie nei paesi dove la presenza degli ebrei era più antica.

Il libro racconta lo sconvolgimento a cui, a partire dal 1938, sono stati condannati questi 40 tra uomini, donne e ragazzi, nel loro vivere quotidiano e poi, dopo l'8 settembre 1943, quando è cominciata la “caccia all'ebreo” da parte dei tedeschi e dei fascisti di Salò, i mesi passati alla macchia, ogni giorno con il terrore di essere scoperti, arrestati, destinati a morire nei campi di sterminio. Se nessuno di loro è stato assassinato è soltanto grazie all'aiuto di pochi amici fidati e a una serie di circostanze fortunate. Di ognuno viene seguita l'avventura personale anno dopo anno, con l'obiettivo però

Fuori collana

di fondere insieme le varie vicende e arrivare a un racconto corale. Capace magari di superare la realtà locale per diventare una storia tout court della persecuzione degli ebrei in Italia.

Emilio Drudi, giornalista, già vice capo redattore della Cronaca di Roma del "Messaggero", è autore di studi e pubblicazioni di storia locale. In particolare su Latina, l'Agro Pontino e le grandi bonifiche effettuate tra la fine degli anni 20 e gli anni 30 del secolo scorso. Appassionato di storia ebraica, con la Giuntina ha pubblicato nel 2012 *Un cammino lungo un anno. Gli ebrei salvati dal primo italiano Giusto tra le Nazioni*.

Materia giudaica XVII-XVIII (2012-2013)

Rivista dell'Associazione italiana studio del giudaismo «I tesori della morte» e altri studi
pp. 298, € 50, ISBN 978-88-8057-517-7

La Rassegna Mensile di Israel

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
Vol. LXXVII - N. 3 - sett.-dic. 2011 - elul '71 - tevet '72
Piemonte ebraico. Guido Fubini: l'impegno di una vita
Un canto per casa Savoia
pp. 256, € 18, ISBN 978-88-8057-503-0

La Rassegna Mensile di Israel

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
Vol. LXXVIII - N. 3 - sett.-dic. 2012 - elul '72 - tevet '73
Migrazioni, memorie
pp. 192, € 18, ISBN 978-88-8057-530-6

